

EPOCA STORICA DELLA FONDAZIONE DELLA CONGREGAZIONE

La fondazione della Congregazione del *Pio Istituto delle Piccole Suore della Sacra Famiglia* si colloca nel Veneto della fine Ottocento. L'ambiente sociale esce impoverito e stremato dalle guerre e nelle città si diffonde la miseria. La classe dirigente, minata e snervata dalla lunga decadenza di Venezia, non riesce a rinnovarsi¹. La Chiesa tenta di dare risposte ai molti bisogni materiali e spirituali in un periodo storico che vede il sorgere del socialismo e del liberalismo, espressi in anticlericalismo. È un periodo storico in cui si soffrono le conseguenze della Rivoluzione Francese, della Restaurazione e della terza guerra di Indipendenza, combattuta per la liberazione del Veneto. Napoleone sopprime e polarizza gli ordini religiosi, annienta scuole, confraternite, santuari e opere pie, toglie i privilegi e riorganizza l'amministrazione dei beni della Chiesa, che diventa un settore della pubblica amministrazione. Gli effetti sono disastrosi: a Venezia vengono chiusi quarantacinque istituti, comprensivi di 1637 religiosi; le parrocchie passano da sessantanove a trenta. A Padova le parrocchie diventano dodici al posto di ventinove. A Verona quattordici anziché quarantasei. Nonostante la riduzione le parrocchie diventano l'unico punto di riferimento religioso e si ha la rinascita dell'istituzione «parrocchia»².

Nel 1815 il Veneto torna all'Austria all'interno del Regno lombardo-veneto. La politica austriaca, a differenza di quella francese, non è anticlericale, perché è preoccupata di affermare in maniera uniforme l'autorità dello Stato³.

Molta parte della storia religiosa e della spiritualità tipica dell'ambiente veneto si riconduce alle norme del *Primo Concilio Provinciale Veneto* del 1859, che è uno degli avvenimenti più rilevanti della storia religiosa del Veneto. Il Concilio dichiara non idonea la logica liberale e, per avviare il rinnovamento della Chiesa veneta, segue l'ecclesiologia del Concilio di Trento, le indicazioni delle bolle, delle encicliche, dei decreti di Benedetto XIV, Gregorio XVI e, soprattutto, di Pio IX. Vigeva il principio dell' «*unum sentire cum episcopo*», per fronteggiare «i pericoli del secolo, per respingere gli avversari e trionfare sui nemici della religione». Le direttive vescovili guidano la Chiesa veneta sotto il profilo giuridico e

¹ Cfr. G. Zalin, *Aspetti e problemi dell'economia veneta. Dalla caduta della Repubblica all'annessione*, Vicenza, 1969.

² Cfr. G. Romanato e G. Cisotto (a cura di), *Istituti e Congregazioni religiose nel Veneto*, Gruppo di Ricerca dell'Università di Padova, Dipartimento di Storia, Padova, 1993, pp. XIII.

³ Cfr. G. Romanato e G. Cisotto (a cura di), *Istituti e Congregazioni religiose nel Veneto*, Gruppo di Ricerca dell'Università di Padova, Dipartimento di Storia, Padova, 1993, pp. XIV.

caritativo, e uniformano gli ordinamenti dei seminari, il governo delle parrocchie, gli studi teologici, l'aggiornamento catechistico, le associazioni laicali.

Agli inizi dell'Ottocento si afferma il nuovo modello della «congregazione» e scompaiono le forme di vita religiosa non legate ad un ordine o prive della vita in comune («le monache di casa»). La «congregazione» costruisce la propria identità a contatto con il mondo, svolgendo attività caritative, assistenziali, scolastiche, di apostolato, di catechesi⁴. Le città sono luogo di degrado, di degradazione, ma anche di redenzione; la campagna è uno sterminato campo di miseria, ma anche sede di valori e di forza morale⁵. La vita religiosa si rende disponibile a prestare un servizio a vantaggio dei poveri e degli emarginati, anche a seguito dell'obbligo per le istituzioni religiose di essere socialmente utili, pena la soppressione.

Anche la città di Verona dei primi decenni dell'Ottocento offre uno spettacolo simile a quello di molte moderne periferie urbane: miseria, abbandono, degrado ambientale, delinquenza. Vittime soprattutto i bambini e i giovani costretti a vivere di elemosina e di piccoli furti. Le autorità civili non intervengono se non per reprimere e punire e si disinteressano dell'educazione popolare.

In Verona che, con il trattato di Vienna del 3 ottobre 1866 diventa italiana⁶, si registra lo scontro fra mondi e culture diversi, scontro che genera una più vigorosa corrente di rinnovamento spirituale e religioso che, tuttavia, non tarda ad estendersi anche alle altre città e province del Veneto⁷.

L'ambiente in cui sorge la Congregazione delle *Piccole Suore della Sacra Famiglia* è quello della Verona cristiana, che vede proprio in tale secolo la fondazione di diciassette istituzioni religiose, seguita da Venezia con sette⁸.

Tanti sono i fondatori e le fondatrici, che sostanziano lo zelo apostolico con una forte spiritualità e con l'obiettivo di sollevare il popolo dalla miseria morale e materiale in cui versa.

Il motivo per cui Verona sia fiorente in fatto di nuove fondazioni religiose è riconducibile al fatto che costituisce

⁴ Cfr. G. Romanato e G. Cisotto (a cura di), *Istituti e Congregazioni religiose nel Veneto*, Gruppo di Ricerca dell'Università di Padova, Dipartimento di Storia, Padova, 1993, p. VIII.

⁵ Cfr. G. Romanato e G. Cisotto (a cura di), *Istituti e Congregazioni religiose nel Veneto*, Gruppo di Ricerca dell'Università di Padova, Dipartimento di Storia, Padova, 1993, p. XIV.

⁶ Cfr. *Enciclopedia Generale Illustrata*, Rizzoli Larousse, Rizzoli Editore, Milano, vol. II, 1969, pag. 389.

⁷ Cfr. G. Romanato e G. Cisotto (a cura di), *Istituti e Congregazioni religiose nel Veneto*, Gruppo di Ricerca dell'Università di Padova, Dipartimento di Storia, Padova, 1993, pp. XV.

⁸ Cfr. G. Romanato e G. Cisotto (a cura di), *Istituti e Congregazioni religiose nel Veneto*, Gruppo di Ricerca dell'Università di Padova, Dipartimento di Storia, Padova, 1993, pp. XV.

il punto geografico di frizione più acuto fra il vecchio e il nuovo, fra le truppe napoleoniche, prima repubblicane e poi imperiali, e gli eserciti della conservazione dell'impero austriaco, fino a dividersi per qualche tempo perfino la città, i francesi al di qua e gli austriaci al di là dell'Adige⁹.

Il sorgere delle istituzioni caritative e missionarie nella diocesi di Verona, tra l'Ottocento e il Novecento, è indice della vitalità della Chiesa veronese e della testimonianza della sua sensibilità verso le necessità morali e materiali di una società in trasformazione. Le nuove istituzioni sono più flessibili di fronte ai bisogni educativi, assistenziali, missionari individuati dai fondatori e rispondono ai bisogni dell'uomo, trattato con rispetto e sollevato dalla miseria materiale e morale.

Le fondazioni sorte nella prima parte dell'Ottocento mostrano un prevalente legame con la diocesi, quelle sorte nella seconda metà, invece, sono espressione delle necessità della parrocchia in cui i sacerdoti si trovano ad operare, come avviene per don Baldo, don Nascimbeni, don Agostini¹⁰. Si riscontrano più numerose le congregazioni femminili rispetto a quelle maschili. Secondo alcuni autori questo fatto è il segno del ruolo nuovo che viene riconosciuto alla donna nella società del tempo¹¹.

⁹ G. De Rosa, *La Chiesa al tempo della Restaurazione. I papa della Canossa*, in G. De Rosa, *Storie di Santi*, Laterza, Roma-Bari, 1990, pp. 161-179.

¹⁰ S. De Guidi, *Vita consacrata femminile. Ministero e testimonianza*, Edizioni Dehoniane, Bologna, 1994, p. 236.

¹¹ Cfr. S. De Guidi, *Vita consacrata femminile. Ministero e testimonianza*, Edizioni Dehoniane, Bologna, 1994, p. 235.